

tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano,
clementi la nostra preghiera. Amen.

(Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

**Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai
sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce
"Area Download".**

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXVI^a Domenica del T. O. "Anno A"



Canto iniziale

*Tutti: "O Padre, sempre pronto ad accogliere
pubblicani e peccatori
appena si dispongono a pentirsi di cuore,
tu prometti vita e salvezza
a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia:
il tuo Spirito ci renda docili alla tua parola
e ci doni gli stessi sentimenti
che sono in Cristo Gesù". (Colletta)*

1 L. Le tre parabole che vengono lette nei vangeli di questa e delle prossime due domeniche, riguardano un unico tema: il rifiuto del popolo ebraico che non ha voluto ascoltare Gesù, e la sua sostituzione con i pagani. La parabola dei due figli giustifica l'orientamento che prende Cristo verso i «disprezzati», questa nuova categoria di poveri. Gesù rivolge la parabola ai grandi sacerdoti e agli anziani del popolo, così come ne rivolge altre dello stesso tono ai farisei. Con queste parabole egli ribadisce la sua predilezione per i peccatori, per i disprezzati da coloro che si ritengono giusti. Egli giunge perfino a dire che questi «poveri» sono più vicini alla salvezza dei benpensanti che si ritengono giusti e amati da Dio perché compiono scrupolosamente tutti i dettami della Legge.

2 L. E non si ferma soltanto alle parole: entra in casa di Zaccheo, si lascia lavare i piedi da una prostituta, sottrae l'adultera al linciaggio dei «puri». Questi «poveri» sono vicini alla salvezza perché la loro vita permette a Dio di manifestare la sua misericordia. La parabola si rivolge, dunque, a coloro che si chiudono alla Buona Novella, a coloro che non vogliono riconoscere l'identità di Dio in nome della propria giustizia e si sentono paghi della propria sufficienza.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: «Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono».

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete

2 L. Prestiamo allora l'orecchio a questo grido del Signore: «Convertitevi! Ritornate a me!». E preghiamo insieme con il salmista:

Tutti

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza.

Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre

per questo sono profondamente coscienti della loro separazione dal Signore e del loro bisogno di un pentimento profondo, di una conversione radicale per ritornare al Signore.

1 L. Noi siamo invece più spesso come il figlio che dice subito di sì, ma poi agisce con incostanza, con tiepidezza, e finisce per non compiere la volontà del Padre.

2 L. Finora abbiamo considerato le prostitute come una categoria a parte, situandoci in una situazione diversa rispetto ad esse. Progressivamente, però, ci accorgiamo che anche noi siamo queste prostitute di cui parla Gesù nel vangelo.

1 L. Infatti, la prostituzione nella Bibbia è l'espressione di un peccato ancora più grave del vendere il proprio corpo, ancora più profondamente radicato nel cuore dell'uomo, vale a dire l'idolatria. In questo senso, prostitute - cioè idolatri - lo siamo tutti.

2 L. Se non vendiamo il nostro corpo, infatti, lo sacrificiamo agli idoli del potere, del denaro, del successo o semplicemente del nostro ego, che diventa il centro intorno al quale tutto il resto deve ruotare, al quale tutto il resto deve obbedire.

1 L. L'invito alla conversione che ci lancia il Signore passa attraverso questa presa di coscienza: «Tutti», come dice Paolo, «hanno peccato e sono privi della gloria di Dio». Anche quando confessiamo il Signore con le labbra, rinneghiamo con il cuore il nostro assenso esteriore.

2 L. Tutti abbiamo bisogno di scoprire che possiamo essere salvati solo grazie alla misericordia del Signore, solo attraverso un pentimento e una conversione che non devono essere tiepidi, esitanti, ma devono diventare autentici.

1 L. Il pentimento autentico è quello che sa rinnovarsi ogni giorno, è quello di chi ogni giorno chiede perdono, invoca la misericordia del Padre, perdona i fratelli per essere perdonato da Dio, perdona i fratelli perché è perdonato dal Padre.

visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. La fedeltà a Dio e la giustizia non si giudicano dal dire «sì», o dalla vigna che si possiede (immagine della appartenenza razziale al popolo eletto!), ma dai fatti. Bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani e rischiare la faccia nella ricerca di nuovi valori più vicini alla libertà, all'amore, alla felicità dell'uomo.

2 L. E' sulle scelte operative che si giudica l'appartenenza. «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli». Le parole, le ideologie possono ingannare, possono essere un'illusione o un paravento. La verità dell'uomo si scopre nelle sue opere. Esse sono inequivocabili. Solo qui l'uomo mostra ciò che è.

ABBASSARE LUCI

Dal Salmo 24: Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **Rit.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Ci siamo così abituati a sentirci dire che le prostitute ci passeranno avanti nel regno di Dio, che forse non ci rendiamo più conto della portata di questa affermazione. Non è certo la prostituzione stessa a rendere le prostitute esemplari. Si tratta di una delle forme più degradanti di disumanizzazione.

2 L. Con essa è corrotto e calpestato uno dei doni più preziosi che il Signore ci ha fatto, vale a dire la relazione fra amore e sessualità in virtù della quale l'unione dei corpi ha senso nella misura in cui è espressione di reciprocità.

1 L. Ma se è degradante vendere il proprio corpo per ricavarne un guadagno, lo è ancora di più pagare o approfittare del proprio potere per comprare l'uso del corpo di un'altra persona, trattandola così come un oggetto. Non ci sarebbe prostituzione se non ci fossero coloro che sono disposti a pagare e a ricorrere al potere per soddisfare le proprie pulsioni.

2 L. Infine, il degrado fisico e sociale comportato dalla prostituzione è ancora più deleterio. La bellezza usata come esca rapidamente si corrompe e diventa volgare.

1 L. Socialmente, poi, la prostituzione relega ai margini della società, inquina tutte le relazioni. E anche quando si sono ottenuti vantaggi economici, sociali o politici attraverso di essa, il prezzo da pagare è altissimo, perché il disprezzo resta presente dietro ogni forma di adulazione.

2 L. Non è sorprendente dunque quanto il cuore di chi ricorre alla prostituzione, sia per vendere il proprio corpo che per comprare il corpo altrui, diventi preda del vuoto, della solitudine, del disprezzo di sé.

1 L. Proprio però a causa della sua gravità estrema e del degrado

che produce nel cuore umano sembra, paradossalmente, che la prostituzione predisponga ad accogliere il dono della conversione in modo privilegiato.

2 L. Quando una goccia d'acqua cade su una terra fertile e irrigata non la si nota nemmeno; quando cade però in un deserto, arreca un tale sollievo, rappresenta una tale novità, che un cambiamento radicale di vita diventa possibile. Il vangelo ce lo attesta in diversi passaggi.

1 L. La conversione di Maria di Magdala è tra le pagine più struggenti del vangelo, soprattutto quando lava i piedi di Gesù con le proprie lacrime e li asciuga con i propri capelli.

2 L. Gesù spiega che Maria esprime più ardentemente la propria gratitudine perché sa che le è stato perdonato di più, sa di essere stata amata di più, ma soprattutto fa l'esperienza, per la prima volta nell'atteggiamento di Gesù nei suoi riguardi, di qualcuno che la guarda per se stessa e non per il suo corpo, e quindi le restituisce dignità e valore anche ai propri occhi.

1 L. Tutta la predicazione di Gesù mira a condurci alla conversione perché, come afferma la prima lettura, «se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso».

2 L. La conversione e la rinuncia al peccato ci fanno vivere, ci restituiscono la nostra dignità, ci strappano alla solitudine, al disprezzo di noi stessi, alla miseria: «Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

1 L. Anche nel vangelo di oggi, la differenza tra i due figli non risiede tanto nel fatto di aver accettato o rifiutato la richiesta del padre, quanto nell'autenticità della loro conversione.

2 L. Le prostitute sono quelle che hanno detto di no, ma che proprio